

Voi non sapete quello che chiedete

(Mc 10, 35-45)¹

XXIX Domenica T.O. - Anno B

MC 10, 35-45

³⁵Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». ³⁶Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». ³⁷Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». ³⁸Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». ³⁹Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. ⁴⁰Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». ⁴¹Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. ⁴²Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. ⁴³Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, ⁴⁴e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. ⁴⁵Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Domenica scorsa il brano del Vangelo di Marco ha proposto una riflessione sul denaro, questa Domenica, invece, una riflessione sul potere.

In questo Vangelo Giacomo e Giovanni chiedono al Maestro, nientemeno, che faccia loro quanto vogliono. È il Padre nostro al contrario: sia fatta la nostra volontà! E speravano che Gesù rispondesse: “Amen”.

Rispondendo loro: “Voi non sapete cosa domandate”, ricevono in faccia e in pubblico il diniego di Gesù e scatenano lo sdegno degli altri discepoli. A quanto sembra, i più intimi ancora non han compreso il cuore del messaggio ancora

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

F. GALEONE, *Siamo salvati da Gesù, crocifisso e risorto*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 35-45;

M. POZZA, *Posti (già) riservati*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 35-45;

W. CHASSEUR, *Il rovescio del tappeto*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 35-45;

M. G. ARICÒ, *Chi vuole essere il primo*, da un commento al Vangelo di Mc 10, 35-45.

scalpitano per i primi posti, sgomitano tra di loro, tentano di assicurarsi il futuro per quando il Maestro se ne andrà.

Ma Gesù, visto questo risentimento che stava nascendo in seno ai Dodici, li chiamò a sé. Uno, al posto suo, perderebbe la pazienza, neanche la passione. Cristo, l'amante con una pazienza geologica, si rimette seduto a riparare la stoffa, cucendo e rammendando; Gesù, a questo desiderio di essere grandi, ribadisce, per l'ennesima volta, che la vera grandezza sta nel rimanere piccoli. Al desiderio di potenza oppone la necessità del servizio, che Lui per primo ha praticato tutta la sua vita. È il paradosso dell'Uomo dei paradossi: quanto più l'uomo si ostina a pianificarsi il futuro, tanto più Dio lo scompiglia. Rovescia la storia, come fosse un calzino; Gesù smaschera, senza mezze misure e senza perdere la sua signorilità, che cosa abita dietro quella loro solo-apparente obbedienza.

Nessuno prende il potere con l'intenzione, poi, di abbandonarlo. E non c'è nulla di più matto e terribile di un potere illimitato nelle mani di un uomo solo. Gesù sembra dire: "Volete il potere? Mettetevi in ginocchio a lavare piedi-sporchi, ancora prima di pregare. Lavandoli, starete già pregando.

La grande difficoltà per i Dodici, come per noi, è sempre stata quella di capire il mistero dell'identità del Figlio di Dio col quale dividevano la vita. All'inizio avevano lasciato tutto per seguirlo: barca, padre, casa e mestiere, ma ora devono seguirlo sulla via della Croce. Prima era potente, attirava le folle al suo seguito, ma continuare a seguirlo ora diventa sempre più difficile, perché occorre entrare nell'ottica della Croce.

Il cammino è un cammino doloroso che ci prepara un destino glorioso. Ora vediamo solo il rovescio del tappeto, ma oltre l'intrico dei nodi, sul diritto, si va formando un bellissimo disegno, che sarà il nostro destino di comunione eterna con Lui e ci riscatterà da ogni sofferenza patita quaggiù

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Attenzione a non parlare del potere in termini classisti; non sono solo i tiranni e i dittatori a sedere al banco degli accusati, ma anche noi; il potere ha infatti infinite manifestazioni, entra dappertutto come quella finissima sabbia del deserto. Il Vangelo di oggi propone una via di uscita: trasformare il potere in servizio; il potere conferisce autorità, ma il servizio conferisce qualcosa di più: autorevolezza.

“Servire” è un tema impopolare, perché oggi il paradigma dominante vincente esalta la competizione, madre di tutte le cose. L'educazione alla competizione inizia in famiglia con i premi, continua nella scuola con i voti e col successo nella vita.

La novità è che Gesù non si limita ad enunciare un precetto astratto, ma ne dà per primo l'esempio; quello di Gesù non è l'impersonale moralismo di un qualsiasi saggio, ma gronda esistenza, è amore in atto, le cui espressioni più suggestive sono la lavanda dei piedi e la croce sul Calvario. Perciò il “servizio” è uno dei criteri sui quali

il cristiano è chiamato a verificarsi: poco servizio equivale a poco amore, a poco Vangelo, a poco cristianesimo.

Quanti cosiddetti cristiani seguono Gesù per carriera, per successo, per professione, per guarigioni. La vanità non ha né colore né sapore, è uguale in ogni ambiente politico e militare, religioso e togato, maschile e femminile; quante fatiche per guadagnare mezzo metro di precedenza, un grado in più, un nastrino, una stelletta, una patacca, un titolo ...

Nel cristianesimo non ci sono onori ma responsabilità, non presidenze ma servizi, non poltrone da coprire ma fratelli da ricoprire, non professionisti di carriera ma dilettanti di amore.

Non andiamo, quindi, a caccia di onori, non aspettiamoci riconoscenza, non contiamo sul successo. Come cambierebbero le nostre famiglie, le nostre scuole, le nostre parrocchie, i nostri governi... se coloro che vogliono essere i primi, si facessero i servitori e gli ultimi! Cristo ha trionfato attraverso il fallimento, il tradimento, la morte: "Regnavit a ligno Deus". Il titolo più bello con cui i papi abbiano firmato i loro documenti è "servus servorum Dei!".

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Giacomo e Giovanni: con Pietro, sono i testimoni privilegiati degli episodi in cui Gesù, in questo Vangelo, ha manifestato la sua realtà divina: la risurrezione della figlia di Giàiro (5,37); la Trasfigurazione (9,8); il discorso escatologico sul monte degli Ulivi (13,3); l'agonia nel Getsemani (14,33).

Anche voi lo berrete: i Dodici lo faranno alcuni giorni più tardi (14,30) all'Ultima Cena e poi col martirio. Ma la risposta vale anche per noi, oggi, che riceviamo i Sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia.

Concederlo: Gesù ribadisce che, essendo la salvezza nelle mani di Dio Padre, l'uguaglianza con Gesù non può essere accordata come privilegio, perché è già dono del Padre.

I governanti: i detentori del potere ne approfittano per render schiavi tutti i loro "sottoposti" e farsi servire. Nel Regno di Gesù sono le autorità che debbono servire.

Il figlio dell'uomo: Gesù ha svuotato il termine del suo significato e lo ha cambiato instaurando non un Regno politico, ma un Regno il cui Messia sofferente dona la salvezza.

In riscatto: il termine greco indica il prezzo per il riscatto di un prigioniero o il danaro da pagare per la liberazione degli schiavi.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore,
insegnaci ad essere servi,
a fare come Tu hai fatto.*

*Insegnaci a caricarci
della nostra iniquità
e di quella dei fratelli
anche se sentiamo il vomere
dell'altrui ipocrisia
scavare lunghi solchi sul nostro dorso.
Insegnaci ad offrirci, come hai fatto Tu,
in espiazione,
anche quando ci sentiamo venduti,
a poco prezzo,
dall'amico che ci ha traditi!*

Amen.